

Protesta e orrore di tutti i democratici per la criminale aggressione fascista

Tutta l'Università in ansia ha vegliato e ultime ore dello studente

Occupata da centinaia di universitari la facoltà di Lettere: il Rettore ha fatto intervenire la polizia contro i democratici! — Calorosa solidarietà dei professori Oggi alle ore 17 grande manifestazione unitaria antifascista all'Università

Agredito dai fascisti, un giovane studente di venti anni, Paolo Rossi, è morto dopo quindici ore di agonia all'ospedale San Giovanni. Per tutta la giornata l'affetto dei suoi familiari e la solidarietà commossa di tutti i democratici hanno seguito la sua tragedia. Poi, nel cuore della notte, poco prima delle due, anche l'ultimo, tenue filo di speranza è cessato. L'aggressione, che il giovane studente cadde nelle liste dei Goliardi Autonomi nella facoltà di Architettura ha pagato così crudelmente, è avvenuta ieri mattina nella città universitaria: un centinaio di fascisti appartenenti alla Caravella ed alla Primala, hanno infatti tentato una tipica azione squadrista, cercando di assaltare in sede dell'ORUR e di impossessarsi poi delle urne in alcune facoltà.



Paolo Rossi, lo studente assassinato

La reazione degli studenti democratici — mentre la polizia restava a guardare — è stata pronta e decisa. L'Unuri ha inviato una dura lettera di protesta a Moro ed a Nenni; un'interrogazione è stata presentata in Parlamento dai deputati comunisti; a tarda sera, infine, mentre ancora Paolo lottava contro la morte, la facoltà di Lettere (teatro principale degli scontri) è stata occupata dagli studenti indignati. È soltanto un incredibile ordine del Rettore (che ha chiesto ufficialmente al questore l'intervento della polizia) — ha costretto gli studenti (ed i professori Roncaglia, Rini e De Mauro che con loro si erano asserragliati nell'Ateneo), nel cuore della notte, a lasciare la facoltà occupata in segno di protesta contro la provocazione e la violenza fascista. Gli universitari sono usciti cantando gli inni della Resistenza e già oggi — con una grande assemblea convocata per le 17 all'Università — proseguiranno la loro lotta e la loro protesta.

La reazione degli studenti democratici, era stata immediata: e già questa notte si è manifestata una grande mobilitazione. Ancora una volta la polizia — agli ordini del commissario D'Alessandro — è rimasta ferma. Dopo un breve momento di pausa gli insulti, le provocazioni, i canti fascisti sono ricominciati. Sono ricominciati gli scontri isolati: ed è stata in questa fase (si era ormai verso mezzogiorno) che un gruppetto di fascisti ha aggredito Paolo Rossi. Lo studente ha ricevuto insulti e percosse; e un pugno (forse un calcio) lo ha raggiunto con violenza, allo stomaco. Il ragazzo si è allontanato dolente, mentre — finalmente — una squadra di venti agenti interveniva. Non, tuttavia, per fermare i responsabili dell'aggressione, bensì per separare, con un assurdo sbarramento « neutrale », i fascisti dai democratici. È stato a questo punto che è avvenuto il dramma. Benché giovanissimo ed appena matricola, il ragazzo è ben conosciuto nella sua facoltà.

La sua, del resto, è una famiglia di lunghe tradizioni democratiche: il padre e la madre sono stati partigiani a Perugia, sono entrambi pittori, e da loro il ragazzo ha ereditato la passione e l'impegno alla lotta civile e democratica. La sua tragedia, la sua lotta sono diventate subito un nuovo incitamento, una nuova ragione ed esempio alla lotta comune.

A tarda sera gli studenti hanno occupato, asserragliandosi all'interno, la sede della facoltà di Lettere. Gli studenti — assistiti dal professor Roncaglia, che li ha subito raggruppati in quelle aule dove svolge ogni giorno la sua opera di docente — aveva intenzione di restare nell'Università fino a questa mattina, quando avrebbe dovuto svolgersi — come già fissato — il consiglio dei professori. Era, come hanno sottolineato nell'assemblea organizzata durante l'occupazione, un gesto di impegno civile sociale che andava ben al di là del singolo, e pur gravissimo episodio. Un momento di una lotta più vasta e generale per difendere la democrazia all'interno dell'Università italiana.

Occhetto: «Manifestino i giovani contro il delitto fascista»

Il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI, ha dichiarato: «Profondamente commossa, la federazione giovanile comunista manifesta il cordoglio di tutti i giovani democratici italiani per la morte dell'universitario romano ucciso dalle squadre fasciste. Di fronte al grave crimine del nostro ideologo e il nostro dolore devono trasformarsi in un concreto impegno di condanna e di lotta contro il feppismo fascista, contro l'atteggiamento irresponsabile — per non dire criminale — della polizia romana, contro il comportamento del rettore dell'Università di Roma che ha permesso il formarsi di un clima di violenza e di intimidazione antidemocratica nell'Ateneo.

La FGCI invita tutti i giovani e i democratici a portare nelle fabbriche e nelle campagne il loro dolore e la loro protesta antifascista, li chiama a manifestare pubblicamente la loro volontà democratica, a respingere la violenza, a moltiplicare le iniziative unitarie per esigere che i responsabili, tutti, paghino duramente per questo incredibile omicidio, avvenuto nella città nata dalla Resistenza, e a pochi giorni dalla celebrazione dell'anniversario della Liberazione e della vittoria antifascista.



Un momento delle violenze all'Università. Nella foto sono riconoscibili due dei responsabili della organizzazione fascista «Caravella», Campa e Questa

Il Rettore ha fatto intervenire la polizia contro i democratici! — Calorosa solidarietà dei professori Oggi alle ore 17 grande manifestazione unitaria antifascista all'Università

Il Rettore ha fatto intervenire la polizia contro i democratici! — Calorosa solidarietà dei professori Oggi alle ore 17 grande manifestazione unitaria antifascista all'Università

Il Rettore ha fatto intervenire la polizia contro i democratici! — Calorosa solidarietà dei professori Oggi alle ore 17 grande manifestazione unitaria antifascista all'Università

Il Rettore ha fatto intervenire la polizia contro i democratici! — Calorosa solidarietà dei professori Oggi alle ore 17 grande manifestazione unitaria antifascista all'Università

Il Rettore ha fatto intervenire la polizia contro i democratici! — Calorosa solidarietà dei professori Oggi alle ore 17 grande manifestazione unitaria antifascista all'Università

Dichiarazione di Lombardo-Radice

Responsabilità del rettore

Da noi interpellato sull'aggressione fascista (e prima ancora di conoscere la tragica fine di Paolo Rossi) il professor Lombardo-Radice ha dichiarato: «Purtroppo, era da anni prevedibile che la violenza fascista, tollerata dal rettore, sarebbe finita nel sangue. Da anni e anni, si ripetono puntualmente episodi di violenza da parte di «squadre» fasciste. La polizia ha sempre lasciato correre, come ha la scuola, come il rettore, come il nostro Istituto, cosa stato avviene da studenti di Lettere che chiedono interessi di professori, ma quanto la polizia fascista si è fatta il fascista si comportava da padroni; altri studenti di Lettere, avendo detto ai poliziotti che si cantavano inni fascisti, hanno risposto che non li conoscevano. Quanto al rettore, professor Papi, benché richiamato alla gravità della situazione da anni, non ha mai avuto la forza di intervenire efficacemente. Sotto l'apparente imparzialità del motto: Nessuno faceva politica, in una realtà tollerata una politica, quella della protezione fascista. Questa sera è questa notte, poi, ha mancato in modo gravissimo al suo dovere di rettore, lasciando l'Università nelle mani di imbecilli, poliziotti e uscieri. Penso che, se il professor Papi stesso non sentirà il dovere delle immediate dimissioni, saremo in molti a ricordarglielo.»

bitto in Parlamento grazie ad un'interrogazione dei deputati comunisti Marisa Rodano e Aldo D'Alessio e una dell'on. Caccalatore del PSIUP. Intanto anche l'UNURI inviava una vibrante protesta indirizzando una feroce lettera al presidente del Consiglio Moro, al vicepresidente Nenni, ed ai ministri Taviani e Gui. L'on. Codignola, per il PSI, ha annunciato per oggi una denuncia del suo gruppo alla Camera.

Al San Giovanni, intanto, le condizioni di Paolo Rossi continuavano a farsi sempre più gravi. L'emozione per la sua tragedia sempre più profonda. Benché giovanissimo ed appena matricola, il ragazzo è ben conosciuto nella sua facoltà.

La sua, del resto, è una famiglia di lunghe tradizioni democratiche: il padre e la madre sono stati partigiani a Perugia, sono entrambi pittori, e da loro il ragazzo ha ereditato la passione e l'impegno alla lotta civile e democratica. La sua tragedia, la sua lotta sono diventate subito un nuovo incitamento, una nuova ragione ed esempio alla lotta comune.

A tarda sera gli studenti hanno occupato, asserragliandosi all'interno, la sede della facoltà di Lettere. Gli studenti — assistiti dal professor Roncaglia, che li ha subito raggruppati in quelle aule dove svolge ogni giorno la sua opera di docente — aveva intenzione di restare nell'Università fino a questa mattina, quando avrebbe dovuto svolgersi — come già fissato — il consiglio dei professori. Era, come hanno sottolineato nell'assemblea organizzata durante l'occupazione, un gesto di impegno civile sociale che andava ben al di là del singolo, e pur gravissimo episodio. Un momento di una lotta più vasta e generale per difendere la democrazia all'interno dell'Università italiana.

Contro di loro si è levato il rettore che — a tarda sera — ha personalmente chiesto l'intervento della Questura per far sgombrare l'Università. Gli agenti, così, hanno assediato la Facoltà di Lettere, sbarrando i cancelli di ingresso dell'Università. E nemmeno a parlamentari e professori è stato consentito l'accesso. Sia ai compagni on. D'Alessio e sen. Mammucari, che al socialista Codignola (che si è presentato invitato dal presidente del Consiglio Nenni) è stato vietato l'ingresso. «I parlamentari, sembra che abbia affermato il rettore Papi, facciano la politica in Parlamento».

Quindi, nel pieno della notte, la polizia ha abbandonato la posizione di attesa. Gli agenti, all'ordine del commissario D'Alessandro, sono entrati attraverso le finestre, mentre gli studenti decidevano di resistere passivamente.

Un ad uno, lentamente, gli agenti li hanno trascinati fuori dal centro di Lettere. Troppo lentamente: così il Questore ha deciso l'intervento della Celere. Uno squadrone, agli ordini del vice questore vicario Santillo ha fatto il suo ingresso in Facoltà. Gli studenti sono stati sospinti fuori con violenza: una ragazza è svenuta, molti sono rimasti contusi, più o meno gravemente. Con brutalità la polizia ha ultimato l'opera ordinata dal rettore, finché — all'una e trenta di notte — la Facoltà è rimasta vuota.

La polizia, che aveva nella mattinata di ieri assistito impassibile alla violenza squadrista, è intervenuta in forze — chiamata dal rettore Papi — contro gli studenti democratici che nella serata avevano occupato la facoltà di Lettere



La polizia, che aveva nella mattinata di ieri assistito impassibile alla violenza squadrista, è intervenuta in forze — chiamata dal rettore Papi — contro gli studenti democratici che nella serata avevano occupato la facoltà di Lettere

La Giunta sotto accusa anche nell'ultima riunione consiliare

IL CENTRO SINISTRA SE NE VA TRA I FISCHI E LE PROTESTE

Contro un camion sull'Aurelia a Palidoro

Fratello e sorella uccisi nell'auto spaccata in due



Due giovani, fratello e sorella, sono morti in un terribile scontro avvenuto ieri mattina, alle 13,20, sulla via Aurelia, al chilometro 35: l'auto sulla quale viaggiavano, che percorreva la consolare diretta a Roma, una vecchia Lancia Aurelia targata 170004, ha sbandoato paurosamente ed è finita contro un autotreno che proveniva dalla direzione opposta. I due giovani, Domenico Minerva di 26 anni e sua sorella Eleonora di 28 anni, sono deceduti sul colpo: nel terribile scontro l'auto è stata spaccata in due da uno dei due monconi è stata sbalzata fuori la ragazza, l'altro è stato trascinato per almeno 40 metri dal mulo dell'autotreno.

Nella foto, il tragico incidente. Nel riquadro, Eleonora Minerva

NUOVA CASA DELLA MOTO S.p.A.
VIA D'AZEGLIO, 27 - 31 Tel. 474.087
VIA P. P. AMEDELLO, 7 - 7A Tel. 461.281
VIA TRIONFANTE, 71 Tel. 353.001
concessionaria
MOTO GILERA
PERMUTE • FACILITAZIONI
RICAMBI ORIGINALI

Nuova manifestazione delle maestre del Patronato — Approvati undici piani di zona della «167» — Piano regolatore, capitolini e FINANCO

L'ultima riunione (la trentottesima) del Consiglio comunale doveva terminare, nei piani della DC e dei suoi alleati, in un tripudio. E' finita invece tra fischi e le urla di protesta di centinaia di maestre e dipendenti del Patronato scolastico che per oltre cinque ore, dalle 10 alle 22, dopo che il sindaco aveva ordinato di vietare loro l'accesso nell'aula di Giulio Cesare, (riempita per l'occasione di galoppini di mobilitati per applaudire la Giunta) hanno manifestato la loro santa indignazione per la beffa ad esse giocata dal centro sinistra (Giunta e governo) che ha rifiutato di lasciare il loro sacro santuario di Consiglio con l'unanimità dal Consiglio con la quale si dava una nuova e stabile regolamentazione della posizione delle dipendenti del Patronato. Tale deliberazione è stata bloccata dall'autorità tutoria, e ora la Giunta — tirando in lungo le trattative con il ministro degli Interni, senza autorizzare la pubblicazione di questi ripetuti proteste delle maestre e delle allieve dei dipendenti del Patronato. Il galoppino dc, alla fine, hanno dovuto lasciare il Campidoglio fra i fischi delle donne. Subito dopo l'assessore Crocco si è finalmente deciso a ricevere una delegazione delle dipendenti ed ascoltare le loro richieste. La compagna Maria Michetti e il compagno Nenni, presenti alla riunione, hanno fatto una proposta di legge per una provvisoria soluzione del problema. L'assessore ha formulato una serie di massima.

Le ultime due riunioni del Consiglio comunale (una mattinata e una serata) sono state quanto mai laboriose. La Giunta ha giocato le sue ultime carte elettorali portando in discussione tutte le questioni sulle quali la sua attività ha segnato un grave ritardo, nel tentativo di guadagnare il tempo perduto.

Tuttavia, proprio questo estremo tentativo ha messo ulteriormente in luce i risultati fallimentari della politica del centro sinistra. Ma lasciamo la parola ai fatti, riassumendo i termini della discussione consiliare.

L'affare FINANCO (la proposta di Fazio dice la società controllata da Furziani Fedele, non ha eccitato i 1000 presenti dalla commissione con il Comune si è concesso una materia così delicata). Da un lato la giunta di centro sinistra, precisa denuncia della giunta comunista, ha dovuto ritirare la delibera con la quale si «premeva» la FINANCO per le sue inadempienze, diminuendo la «riduzione» versata dalla ditta da 200 a 50 milioni. Dall'altro, per il centro sinistra ha respinto le due mozioni del PCI con le quali chiedeva l'annullamento della convenzione, lo incameramento dei 200 milioni e una serie di iniziative per dotare la zona dei servizi mancanti, facendo naturalmente gravare le spese sulla FINANCO.